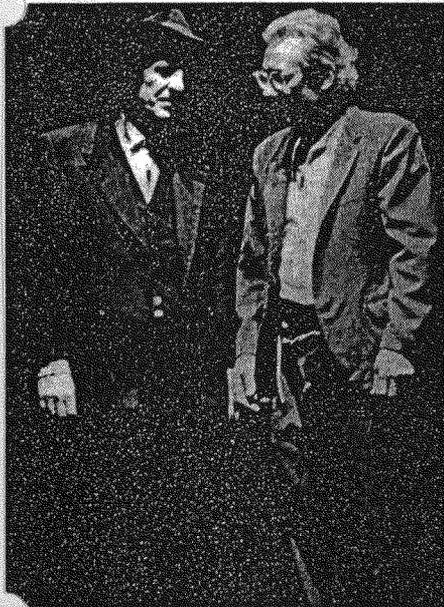


## INCONSUETO ALLESTIMENTO DI «ASPETTANDO GODOT» DI BECKETT IERI A VENEZIA



Giorgio Gaber (nella parte di Vladimiro) e Enzo Jannacci (Estragone) in «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, in scena ieri al Goldoni di Venezia

### *Gaber: E' un teatro dell'assurdo che sembra scritto proprio per noi*

dal nostro inviato  
Paolo A. Paganini

Venezia. Aspetta e aspetta, finalmente Godot, con osannanti accoglienze, è arrivato in Laguna. Dopo la fastidiosa mareggiata di scioperi, che ne avevano fatto ritardare l'arrivo (previsto per venerdì scorso), ieri dunque al Teatro Goldoni è andato in scena «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. E' stato forse l'avvenimento più atteso dell'anno, con quattro attori, giovani e meno giovani, che insieme rappresentano trent'anni di storia del cabaret, del teatro comico e della canzone: Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Felice Andreasi e Paolo Rossi. Domani riferiremo in sede critica dello spettacolo. Ma intanto anticipiamo che questo inconsueto allestimento, ritagliato su misura sull'estro comico e sulla personalità dei quattro attori, ha avuto esiti felicissimi.

«In realtà», commenta Gaber a

botta calda, subito dopo lo spettacolo, «abbiamo voluto fare un gioco dell'assurdo ritagliato su di noi, un divertimento pirotecnico dall'inizio alla fine, con gag da varietà e passi di tip-tap, con il senso dell'autoironia del disastro, che è poi anche in Beckett. La cifra dello spettacolo risulta dunque perfettamente aderente ai nostri temperamenti, pur nel rispetto del testo, che risulta meno catastrofico di quan-

to qualcuno possa temere».

«Se non mi fosse stata congeniale la parte», ribadisce Andreasi, «avrei continuato a fare il pittore e andare per funghi al mio paesello piemontese. Io non saprei fare l'attore di routine».

A Jannacci chiediamo qual è il senso di questo Godot.

«La consapevolezza che gli anni sono passati. Alcuni bene, altri male. E' stata comunque un'esperienza assolutamente nuova, soprattutto per la disciplina che ha comportato. Quando sei da solo la disciplina non serve quasi mai. E poi è bello lasciarsi andare. Qui non si può».

Paolo Rossi, dei quattro, è il più giovane e anche quello che ha la parte più limitata.

- Non ti senti sacrificato?

«Non è una gran parte, ma recito con dei mostri, che sono sempre stati i miei miti. Cosa vuoi di più?».

#### Fuori programma

«Aspettando Godot», ieri al Goldoni di Venezia, si è concluso con una performance musicale fuori programma. Chitarra in mano, Gaber e Jannacci hanno cantato «Ho visto un re» di Fo. Trionfale l'accoglienza dei veneziani.

## INCONSUETO ALLESTIMENTO DI «ASPETTANDO GODOT» DI BECKETT IERI A VENEZIA

### Gaber: E' un teatro dell'assurdo che sembra scritto proprio per noi

dal nostro inviato  
Paolo A. Paganini

Venezia. Aspetta e aspetta, finalmente Godot, con osannanti accoglienze, è arrivato in Laguna. Dopo la fastidiosa mareggiata di scioperi, che ne avevano fatto ritardare l'arrivo (previsto per venerdì scorso), ieri dunque al Teatro Goldoni è andato in scena «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. E' stato forse l'avvenimento più atteso dell'anno, con quattro attori, giovani e meno giovani, che insieme rappresentano trent'anni di storia del cabaret, del teatro comico e della canzone: Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Felice Andreasi e Paolo Rossi. Domani riferiremo in sede critica dello spettacolo. Ma intanto anticipiamo che questo inconsueto allestimento, ritagliato su misura sull'estro comico e sulla personalità dei quattro attori, ha avuto esiti felicissimi.

«In realtà», commenta Gaber a

botta calda, subito dopo lo spettacolo, «abbiamo voluto fare un gioco dell'assurdo ritagliato su di noi, un divertimento pirotecnico dall'inizio alla fine, con gag da varietà e passi di tip-tap, con il senso dell'autoironia del disastro, che è poi anche in Beckett. La cifra dello spettacolo risulta dunque perfettamente aderente ai nostri temperamenti, pur nel rispetto del testo, che risulta meno catastrofico di quan-

to qualcuno possa temere».

«Se non mi fosse stata congeniale la parte», ribadisce Andreasi, «avrei continuato a fare il pittore e andare per funghi al mio paesello piemontese. Io non saprei fare l'attore di routine».

A Jannacci chiediamo qual è il senso di questo Godot.

«La consapevolezza che gli anni sono passati. Alcuni bene, altri male. E' stata comunque un'esperienza assolutamente nuova, soprattutto per la disciplina che ha comportato. Quando sei da solo la disciplina non serve quasi mai. E poi è bello lasciarsi andare. Qui non si può».

Paolo Rossi, dei quattro, è il più giovane e anche quello che ha la parte più limitata.

- Non ti senti sacrificato?

«Non è una gran parte, ma recito con dei mostri, che sono sempre stati i miei miti. Cosa vuoi di più?».

#### Fuori programma

«Aspettando Godot», ieri al Goldoni di Venezia, si è concluso con una performance musicale fuori programma. Chitarra in mano, Gaber e Jannacci hanno cantato «Ho visto un re» di Fo. Trionfale l'accoglienza dei veneziani.



Giorgio Gaber (nella parte di Vladimiro) e Enzo Jannacci (Estragone) in «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, in scena ieri al Goldoni di Venezia